

ORE 12

Anno XXVII - Numero 6 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Nel 2024 costo medio a quota 30mila euro. Vero e proprio record dopo la pandemia

Auto nuove a peso d'oro

Supera i 47 miliardi di euro la cifra spesa dagli italiani (famiglie ed imprese) nel 2024 per l'acquisto di nuove vetture. Un valore record, superiore di 2 miliardi di euro rispetto ai numeri del 2023. Questo è quanto ha rilevato un rapporto del Centro Studi Fleet&Mobility che ha scattato una fotografia del mer-



cato auto italiano del 2024. Dunque, numeri in crescita nonostante nel suo complesso il mercato auto italiano abbia chiuso l'anno in leggera flessione.

Le stime sono state elaborate partendo dai dati ufficiali delle immatricolazioni forniti da DataForce e realizzate in collabo-

razione con EVO e di Texa-TMD. Il motivo degli incrementi di spesa è da ricercarsi nell'aumento del prezzo medio delle vetture immatricolate che ha toccato quota 30 mila euro, oltre mille euro in più rispetto al 2023 (21.000 euro prima dello scoppio della pandemia).

Servizio all'interno

*Il primo racconto
di Cecilia Sala*

“Temevo di non reggere più la detenzione”



Ai Carabinieri del Ros, al suo rientro, Cecilia Sala ha raccontato tutti quei giorni di prigionia e le condizioni di detenzione. A fare un primo resoconto, così come riporta Repubblica, è la stessa Sala in uno dei suoi popolari podcast: “Temevo davvero di non reggere più”, confessa. Nella prigione “avevo perso il senso del tempo, non sapevo più quando era giorno e quando era notte”. La 29enne è stata, infatti, chiusa in una cella di isolamento dove non veniva mai spenta la luce, una cella “stretta e alta, senza letto, con una lampada sempre accesa e una piccola finestrella sul soffitto da cui passava l'aria ma che neanche riuscivo a vedere. Il pranzo e la cena “manciate di datteri e poco altro, che una mano mi passava dalla feritoia della porta”.

Servizi all'interno

Ucraina, il tragico impasto di un conflitto

di Giuliano Longo

L'esercito russo sta prendendo il controllo del giacimento di litio Shevchenkivskoye, che, secondo gli esperti, è il più grande dell'Ucraina e uno di quelli d'Europa. La notizia era stata diffusa il giorno prima da diversi media russi. La sorte dell'enorme giacimento è ormai segnata ed ha sicuramente un valore strategico se si considera che le sue riserve “avrebbero dovuto essere sufficienti a tutte le esigenze dell'UE fino al 2050” come affermato tempo fa da Arnold Reningard, uno dei massimi esperti della Commissione per



l'economia e l'industria dell'Unione europea. E' noto che uno degli obiettivi di Mosca non è solo la “liberazione” del Donbass, ma la cattura di tutte le ricche risorse minerarie dell'est del

Paese già ampiamente sfruttate ai tempi della Unione Sovietica, quando l'Ucraina ne faceva parte con una economia fra le più sviluppate fra le repubbliche dell'Urss.



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)



CONFIMPRESEITALIA

Federazione Nazionale delle Imprese, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEITALIA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurile" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza di pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Cecilia Sala è libera

La stampa americana ricostruisce l'intrigo internazionale

Il "viaggio a sorpresa" di Giorgia Meloni a Mar-a-Lago da Donald Trump e il confronto con altre detenzioni di giornalisti in Iran, ben più lunghe: elementi in primo piano nei primi resoconti dell'Associated Press e di altre testate americane dedicati al rilascio di Cecilia Sala. A citare la visita della presidente del Consiglio in Florida, nel fine-settimana, durata poche ore, è anzitutto l'Ap, agenzia di stampa nazionale. Nel suo articolo la testata ricostruisce la vicenda della reporter italiana arrestata a Teheran il 19 dicembre e rilasciata oggi, dunque dopo meno di un mese. Citato Muhammad Abedini Najafabadi, l'ingegnere svizzero-iraniano fermato sempre il mese scorso a Malpensa su mandato americano e a rischio estradizione. "Le loro sorti si sono trasformate in un intrigo diplomatico", sottolinea Ap, "con i ministeri degli esteri di ciascun Paese che convocavano l'ambasciatore dell'altro per chiedere il rilascio dei prigionieri e condizioni di detenzioni dignitose". C'è poi il ricordo di altri casi di reporter incarcerati a Teheran. Due gli americani: Roxana Saberi, che nel 2009 era stata prigioniera per cento giorni prima di essere liberata; Jason Rezaian, cronista del Washington Post, in car-



cere per un anno e mezzo e rilasciato solo grazie a uno scambio di detenuti. In entrambi i casi i cronisti era stati accusati a Teheran di essere spie. Non manca nell'articolo di Ap il riferimento alla cattura degli ostaggi nell'ambasciata statunitense a Teheran nel 1979, vicenda differente, ma che ha segnato la memoria americana e che riguarda sempre detenzioni. Secondo l'Associated Press, "da quella crisi, che vide poi la liberazione di decine di ostaggi dopo 444 giorni di prigionia, l'Iran ha utilizzato i prigionieri con legami con l'Occidente come moneta di scambio nei negoziati con il mondo". A dedicare servizi a

Sala è anche l'emittente Cnn. In primo piano le comunicazioni di Palazzo Chigi e in coda la definizione dell'Iran come "uno dei regimi più repressivi al mondo sulla libertà di stampa", soprattutto dopo le proteste che hanno attraversato il Paese nel 2022. Secondo la Cnn, "solo quattro Paesi, Corea del nord, Afghanistan, Siria ed Eritrea sono peggiori, secondo le stime diffuse ogni anno dall'organizzazione non profit Reporters sans frontieres". Secondo The Guardian, quotidiano inglese, la chiave di lettura dei fatti di Teheran va tuttavia cercata altrove. Non sarebbe centrale il nodo della libertà di stampa quanto

Gli Usa si felicitano per la liberazione di Cecilia Sala

Gli Stati Uniti si felicitano della liberazione della reporter di Chora Media dopo 21 giorni di prigionia, ma sottolineano di non aver avuto nessun ruolo nella vicenda, né intendono commentare sull'estradizione dell'ingegnere iraniano Mohammed Abedini Najafabadi, l'uomo dei droni arrestato a Malpensa su richiesta di Washington tre giorni prima del fermo di Sala a Teheran. "Il caso di Cecilia Sala è stata una decisione del governo italiano dall'inizio alla fine ed è Roma che deve rispondere a domande specifiche", ha spiegato durante un briefing con un gruppo ristretto di giornalisti il portavoce del consiglio per la sicurezza nazionale americana, John Kirby, qualche ora dopo l'arrivo a Ciampino della reporter. "Sfortunatamente - ha sottolineato il funzionario - il regime iraniano continua a detenere ingiustamente persone provenienti da molti altri Paesi, spesso per utilizzarle come leva politica e ognuno di loro dovrebbe essere rilasciato adesso". La Casa Bianca tiene anche a ribadire che "il lavoro fondamentale svolto dai giornalisti, compreso quello di Cecilia Sala, per informare il pubblico spesso in situazioni incredibilmente pericolose come questa, dovrebbe essere protetto da qualsiasi governo".



piuttosto l'"intrecciarsi" della vicenda di Sala con quella dell'ingegnere Abedini. Il punto ritorna sull'emittente Voice of America, anche in un servizio in persiano: "Basandosi sulle dichiarazioni di un portavoce del dipartimento di Stato americano" si sottolinea nel servizio, "alcuni media ave-

vano riportato che l'arresto della giornalista italiana da parte della Repubblica islamica era avvenuto come ritorsione per la detenzione in Italia di Mohammad Abedini Najafabadi". Lui, lo svizzero-iraniano, resta per ora nel carcere milanese di Opera.

Dire

La giornalista è finalmente in Italia da cittadina libera dopo aver trascorso giorni terribili nella prigione di massima sicurezza di Evin, a Teheran. Ai Carabinieri del Ros, al suo rientro, ha raccontato tutti quei giorni di prigionia e le condizioni di detenzione. A fare un primo resoconto, così come riporta Repubblica, è la stessa Sala in uno dei suoi popolari podcast: "Temevo davvero di non reggere più", confessa. Nella prigione "avevo perso il senso del tempo, non sapevo più quando era giorno e quando era notte". La 29enne è stata, infatti, chiusa in una cella di isolamento dove non veniva mai spenta la luce, una cella "stretta e alta,

Cecilia Sala racconta la sua prigionia: "Temevo di non reggere più"

senza letto, con una lampada sempre accesa e una piccola finestrella sul soffitto da cui passava l'aria ma che neanche riuscivo a vedere. Il pranzo e la cena "manciate di datteri e poco altro, che una mano mi passava dalla feritoia della porta". "Ho chiesto una Bibbia - racconta - presumo che potesse essere un libro che ad Evin avevano in inglese. E perché comunque la Bibbia è un libro molto lungo...

". Un libro che comunque non le è mai arrivato, così come i suoi occhiali e i beni di prima necessità che non le sono mai stati consegnati. Due giorni fa "mi hanno spostato in una cella più grande e mi hanno portato gli occhiali. Ero insieme a una donna iraniana che non parlava una parola di inglese, quindi indicavamo gli oggetti nella stanza, lei ne diceva il nome in farsi e io in inglese". E poi la consegna di un

libro, 'Kafka sulla spiaggia' di Haruki Murakami, e la possibilità di chiamare a casa: "Daniele (Raineri, il compagno, ndr), compralo anche te, nella stessa edizione, così lo possiamo leggere insieme, seppure a distanza". Nella mattina di mercoledì la notizia della sua liberazione e le sue prime parole in un messaggio vocale indirizzato ai suoi colleghi di Chora News: "Ciao, sono tornata". E



poi, l'abbraccio al collega e compagno Daniele Raineri, alla madre Elisabetta Vernoni e al padre Renato Sala. Cecilia è a casa.

POLITICA

Space X, Crosetto: “La Difesa non ha approvato nessun accordo”

“La presidenza del Consiglio dei ministri ha già smentito con una nota che siano stati firmati contratti o siano stati conclusi accordi tra il governo italiano e la società SpaceX. Colgo l’opportunità per precisare che anche la difesa non ha approvato alcun accordo a riguardo”. Lo ha detto il ministro della Difesa Guido Crosetto durante il Question time alla Camera. “Le nostre forze armate – ha spiegato il ministro – sono chiamate spesso a operare a tutela degli interessi nazionali, oggi più che mai, anche a grande distanza dall’Italia e



non sempre in presenza di adeguati servizi e infrastrutture. Nell’anno appena concluso, a titolo di esempio, siamo stati

presenti nel quadrante Indo-Pacifico, in Africa, Medio Oriente, Nord Europa, Est Europa, ponendo in essere attività

che richiedono comunicazione affidabile, sicura e continua, nonché connettività e servizi di posizionamento e navigazione. In abito nazionale a livello militare, questi servizi vengono erogati grazie a sistemi in orbita geostazionaria Sicral, che sono affidabili ma offrono una copertura geografica e banda limitata”. “Ne consegue che la difesa è interessata, anzi obbligata forse, a integrare tale capacità con quelle fornite da satelliti in orbita bassa, che offrono maggiore continuità, copertura e miglior tempo di latenza”, ha detto il ministro



della Difesa alla Camera, ricordando che “l’autorità delegata per lo spazio ha dato mandato all’Asi di avviare uno studio teso a sviluppare tali servizi, esplorando ogni possibile soluzione presente al mondo. A livello europeo, rammento che il programma più noto di connettività sicura, appena avviato e noto come Iris II, prevede a regime circa 290 satelliti”.

Economia & Lavoro

Cipollone (Bce):
“Puntare ad una
economia che cresce
sul suo potenziale”



La Bce “non deve cercare di assicurarsi all’eccesso contro eventuali choc futuri d’inflazione. Deve cercare di far camminare l’economia al suo potenziale, senza forzarlo perché ciò potrebbe far salire le aspettative di inflazione”. Lo afferma Pier Cipollone, componente del Comitato esecutivo della Bce in una intervista al Corriere della Sera. “Ma tenere l’economia sotto al potenziale la indebolisce e toglie spazio proprio per reagire agli choc quando si verificano. Avere un limite di velocità più alto, con una crescita reale del Pil coerente col suo potenziale e una crescita dei salari coerente coi guadagni di produttività – spiega – aiuta ad assorbire i problemi futuri sulla dinamica dei prezzi con meno stress”.

Auto nuove, prezzi record Nel 2024 costo medio a quota 30mila euro

Supera i 47 miliardi di euro la cifra spesa dagli italiani (famiglie ed imprese) nel 2024 per l’acquisto di nuove vetture. Un valore record, superiore di 2 miliardi di euro rispetto ai numeri del 2023. Questo è quanto ha rilevato un rapporto del Centro Studi Fleet&Mobility che ha scattato una fotografia del mercato auto italiano del 2024. Dunque, numeri in crescita nonostante nel suo complesso il mercato auto italiano abbia chiuso l’anno in leggera flessione.

Le stime sono state elaborate partendo dai dati ufficiali delle immatricolazioni forniti da DataForce e realizzate in collaborazione con EVO e di Texa-TMD. Il motivo degli incrementi di spesa è da ricercarsi nell’aumento del prezzo medio delle vetture immatricolate che ha toccato quota 30 mila euro, oltre mille euro in più rispetto al 2023 (21.000 euro prima dello scoppio della pandemia).

AUTO SEMPRE PIÙ CARE NEL NOSTRO PAESE

Questa tendenza al rialzo dei prezzi sta ovviamente influenzando l’intero mercato auto. Secondo il rapporto, a causarlo sarebbero in parte l’aumento dei listini e in parte il maggior numero di acquisti dei privati. Il calo del



noleggio a lungo termine, parzialmente bilanciato da un incremento delle auto a chilometro zero e dei veicoli acquistati dai rent-a-car, ha ridotto le immatricolazioni caratterizzate da forti sconti, spingendo il mercato verso i segmenti medio-alti (quindi verso modelli più costosi). Secondo Pier Luigi Del Viscovo, direttore Centro Studi Fleet&Mobility, gli italiani non hanno mai speso così tanto per l’acquisto di auto nuove. Si tratta di un segnale che comunque nel nostro Paese continua ad esserci una domanda di auto nuove. Tuttavia, il mercato è diventato meno “popolare” rispetto al passato dato che l’auto è tornata ad essere una spesa importante, magari da tenere



più a lungo. In questo scenario che secondo il rapporto è voluto dall’industria (preferenza dei margini piuttosto che dei volumi) sarà ben difficile tornare ai volumi di mercato precedenti allo scoppio della pandemia. “In economia, quando i prezzi salgono i volumi scendono”. Del resto, gli stipendi degli

italiani fanno fatica a reggere la fiamma dei prezzi non solo delle auto ma pure di molti altri prodotti a causa dell’incremento dell’inflazione.

NON SOLO ITALIA: UNA CRISI GLOBALE

La crisi dell’auto non tocca solo l’Italia, nemmeno soltanto l’Europa, dove pure c’è qualche eccezione. Arriva fino alla Tesla, che nel 2024 ha fatto registrare il primo storico calo delle vendite: poco meno di 1,8 milioni veicoli venduti, (-1,1% rispetto al 2023). Stellantis non fa eccezione: in Italia ha immatricolato nel 2024, secondo le elaborazioni di Dataforce, 452.615 auto (-9,9% sul 2023) e la quota di mercato si è attestata al 29%, in calo del 3% rispetto al 2023. A dicembre 2024 le vendite del gruppo in Italia sono state di 24.411 auto (-18,1% sullo stesso mese del 2023), con una quota del 23,1% (-3,7% rispetto allo stesso mese dell’anno precedente). Tra i marchi, Fiat ha registrato un -41,1% di immatricolazioni a dicembre rispetto allo stesso mese del 2023, ma resta leader per le vendite in Italia contando l’intero anno, con 143.867 auto, comunque con un calo percentuale a due cifre rispetto al 2023.

Norme & Legislazione Tributaria

Credito d'imposta pubblicità 2024: invio dichiarazioni dal 9 gennaio



Dal 9 gennaio è possibile presentare la dichiarazione sostitutiva per confermare gli investimenti pubblicitari incrementali effettuati nel 2024 ai fini del riconoscimento del credito d'imposta (articolo 57-bis del Dl n. 50/2017). L'invio va effettuato attraverso l'area riservata sul sito dell'Agenzia delle entrate entro lunedì 10 febbraio, come previsto dal provvedimento del Capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria del 20 dicembre 2024. Una volta effettuato l'accesso, l'apposito canale è disponibile nella sezione "Servizi per", alla voce "Comunicare". L'agevolazione è destinata alle imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali e consiste in un credito d'imposta pari al 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati in campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica, anche online. Dal 2023, per beneficiarne, è necessario che l'ammontare complessivo degli investimenti pubblicitari realizzati superi almeno dell'1% l'importo degli analoghi investimenti effettuati nell'anno precedente. L'agevolazione è concessa nel limite massimo dello stanziamento annualmente previsto e nei limiti dei regolamenti dell'Unione europea in materia di aiuti "de minimis". L'invio della dichiarazione sostitutiva conclude l'iter preliminare a carico dei richiedenti. Per beneficiare dell'agevolazione fiscale, infatti, i soggetti interessati devono preliminarmente presentare, dal 1° al 31 marzo dell'anno per il quale si chiede l'agevolazione, la "Comunicazione per l'accesso al credito d'imposta", con i dati degli investimenti effettuati o da effettuare nell'anno agevolato.

Gestione "complessa" di palasport, niente esenzione dall'Iva per l'Asd

L'accordo di concessione in uso di un palasport a una Asd da parte di un Comune, consistente in una prestazione di servizi complessa con il quale viene affidata all'Associazione la gestione della struttura insieme ad altri servizi accessori, non rientra nell'esenzione Iva prevista dall'articolo 36-bis del Dl 75/2023. Questa concessione, infatti, non appartiene alla categoria delle "prestazioni di servizi strettamente connessi con la pratica dello sport". Lo precisa l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 2 dell'8 gennaio 2025.

La puntualizzazione scaturisce dal quesito posto da un'associazione sportiva dilettantistica – la quale ritiene di poter usufruire dell'esenzione in argomento – che milita nel campionato nazionale di basket, e che, ai fini degli allenamenti e dello svolgimento delle gare ufficiali di campionato, utilizza un palasport comunale. Il palazzetto è concesso in uso e gestione da un Comune tramite un accordo complesso, i cui corrispettivi sono fatturati con l'aliquota Iva ordinaria del 22 per cento.

In particolare, in base all'accordo, la concessione ha durata annuale e all'Asd sono anche affidati i servizi di custodia, pulizia e piccola manutenzione del palasport, a fronte di un corrispettivo da corrispondere al Comune, calcolato alla fine di ogni mese sulla base di tariffe orarie (per allenamenti e gare), stabilite con delibera della giunta comunale.

Nell'accordo è previsto, inoltre, che il Comune si impegna a effettuare la sorveglianza e il controllo periodico dei dispositivi di emergenza e sicurezza posti nel palasport, nonché a sostenere tutte le spese deri-



vanti dall'utilizzo degli stessi, le sostituzioni e i reintegri, nonché a versare i tributi, le utenze e le spese per la manutenzione straordinaria.

Spetta all'addetto alla gestione dell'impianto, invece, far osservare le norme del disciplinare contenuto nell'accordo e l'assunzione di responsabilità per l'idoneità degli utenti che accedono alla struttura sportiva.

Ancora, l'accordo prevede che l'Asd è autorizzata a effettuare pubblicità commerciale all'interno del palasport. Quindi, il Comune consente all'Asd di ritrarre un valore aggiunto sul piano economico, ulteriore rispetto a quello derivante dallo svolgimento dell'attività sportiva.

L'accordo, dunque, disciplina varie prestazioni che devono essere considerate nel loro complesso.

Così sintetizzata la situazione, l'Agenzia osserva che l'articolo 36-bis del Dl 75/2023 esenta da Iva le prestazioni di servizi strettamente connessi con la pratica dello sport - compresi le prestazioni di servizi didattici e formativi - purché siano rese nei confronti delle persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica e purché provengano da organismi senza fine

di lucro, compresi gli enti sportivi dilettantistici (articolo 6, Dlgs n. 36/2021). E che a livello unionale, l'articolo 132, paragrafo 1, lettera m), della direttiva Iva n. 2006/112/Ce dispone che gli Stati membri esentano "talune prestazioni di servizi strettamente connessi con la pratica dello sport o dell'educazione fisica, fornite da organismi senza fini di lucro alle persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica".

Sul tema, poi, si è sviluppata una copiosa giurisprudenza unionale, dalla quale emerge come agli Stati membri sia consentito esentare dall'Iva un numero limitato di prestazioni di servizi strettamente connessi con la pratica dello sport o dell'educazione fisica. Ai fini dell'esenzione, sempre per la Corte di giustizia Ue, la prestazione di servizi strettamente connessa con la pratica dello sport o dell'educazione fisica deve essere fornita da "organismi senza fini di lucro".

Tornando alla norma e alla prassi interne, l'Amministrazione richiama anche la circolare n. 27/2008, dove ha precisato che "in merito all'assenza dello scopo di lucro, si fa presente che lo stesso si ritiene soddisfatto in presenza di

un'espressa previsione che, nell'atto costitutivo o nello statuto, escluda la finalità lucrativa dell'associazione. Si ritiene, peraltro, che detta previsione debba essere esplicitata anche attraverso la presenza di specifiche clausole che, sempre nell'atto costitutivo o nello statuto, prevedano: l'obbligo di destinare gli utili e gli avanzi di gestione alle finalità sociali perseguite dall'ente; il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione; l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità. [...] I predetti requisiti, oltre che risultare dall'atto costitutivo o dallo statuto, devono essere anche di fatto osservati".

Nel caso alla sua attenzione, come visto, l'accordo disciplina molteplici prestazioni, non tutte connessi con la pratica sportiva, come ad esempio l'autorizzazione nei confronti dell'Asd a effettuare pubblicità commerciale all'interno del palasport. È dunque dimostrata l'asserzione dell'Agenzia, secondo la quale la concessione in uso e gestione del palasport da parte del Comune all'associazione, oggetto dell'accordo in esame, che costituisce una prestazione di servizi complessa, con la quale viene affidata all'Asd la gestione del palazzetto unitamente ad altri servizi accessori, non possa rientrare nell'esenzione Iva prevista dal richiamato articolo 36-bis, non configurando "prestazioni di servizi strettamente connessi con la pratica dello sport".

Fonte Agenzia delle Entrate

Successivamente, dal 9 gennaio al 9 febbraio dell'anno successivo, devono presentare la "Dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti effettuati", con cui attestano che gli investimenti indicati nella comunicazione per l'accesso al credito d'imposta, presentata in precedenza, sono

stati effettivamente realizzati nell'anno agevolato e che gli stessi soddisfano i requisiti previsti dalla norma. Quest'anno, quindi per gli investimenti sostenuti nel 2024, il termine per la dichiarazione sostitutiva è stato spostato al 10 febbraio 2025, dal momento che il 9 febbraio cade di

domenica. L'elenco dei beneficiari sarà pubblicato sul sito del Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Il credito di imposta è utilizzabile unicamente in compensazione, presentando il modello di pagamento F24 attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate e indi-

cando il codice tributo "6900". Maggiori informazioni sono disponibili sul sito del dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio dei ministri, dove è possibile anche consultare il modello e le relative istruzioni.

Fonte Agenzia delle Entrate

Norme & Legislazione Tributaria

Modificato il Regolamento, definito con il Dpr n. 76/1998, che disciplina i criteri e le procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'Irpef gestita direttamente dallo Stato. La versione aggiornata, in vigore dal prossimo 22 gennaio, arriva con il decreto del presidente della repubblica n. 213 del 13 novembre 2024, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, 7 gennaio 2025.

L'intervento legislativo agisce ritoccando il Dpr n. 76/1998 richiamato. Tra le novità, l'estensione dell'utilizzo del contributo, affidato direttamente dai cittadini allo Stato, all'assistenza dei minori stranieri non accompagnati e agli interventi straordinari per il recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche finalizzati alla cura, riabilitazione e reinserimento delle persone con dipendenza patologica, finalità che si aggiungono alle altre già previste: contrasto alla fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione dei beni culturali, ristrutturazione degli immobili scolastici di proprietà pubblica, degli enti locali territoriali e del

Otto per mille dell'Irpef allo Stato, nuove regole per la ripartizione

Fondo edifici di culto. Cambiano, inoltre, i criteri di ripartizione della dote disponibile. La quota dovrà essere ripartita in misura proporzionale alle scelte effettuate dai contribuenti rispetto alle tipologie d'intervento ammesse al contributo. Per le risorse residue, derivanti dalle scelte non espresse, il Consiglio dei ministri può deliberare, entro il 30 novembre di ogni anno, la destinazione dei corrispondenti importi a specifiche tipologie d'intervento. In assenza della delibera, la distribuzione dovrà rispecchiare nuovamente, in misura proporzionale, la volontà dei cittadini.

Riscritto completamente l'articolo 3 del Dpr n. 76/1998 e rivisti, di conseguenza, i requisiti soggettivi da questo stabiliti per la partecipazione al beneficio da parte delle amministrazioni pubbliche, delle persone giuridiche e degli enti pubblici e privati senza fini di lucro ammessi alla ripartizione.



È precisato, tra l'altro, che gli interessati devono essere in possesso dei requisiti richiesti alla data di scadenza per la presentazione della domanda. Per quanto riguarda, invece, i requisiti oggettivi degli interventi ammessi, devono essere definiti, stabilisce il Dpr, in ogni loro aspetto tecnico, funzionale e finanziario e risultare da una relazione tecnica redatta

seguito lo schema del modulo disponibile nella sezione dedicata all'otto per mille del sito della presidenza del Consiglio dei ministri o secondo quanto previsto dal bando pubblicato sul sito del ministero dell'Istruzione, corredata dalla documentazione prevista e firmata dal legale rappresentante e dal rappresentante tecnico della gestione dell'intervento. Le do-

mande, in via generale, devono essere presentate online entro il 30 settembre di ogni anno, utilizzando l'apposito modulo, secondo le modalità e le linee guida disponibili sul sito della presidenza del Consiglio dei ministri nella sezione dedicata all'argomento. La trasmissione deve essere effettuata attraverso l'apposita piattaforma informatica. È ammessa anche la presentazione con posta elettronica certificata e, soltanto per le domande di contributo riferibili ai fondi 2025, tramite posta raccomandata. È comunque obbligatorio caricare le domande sulla piattaforma informatica entro il termine comunicato dalla presidenza del Consiglio dei ministri. Svincolate da tali regole, le richieste per gli interventi di edilizia scolastica, gestite in autonomia dal ministero dell'Istruzione e dai relativi bandi.

Fonte Agenzia delle Entrate

PRIMO PIANO

8 gennaio 2025 – Almeno 74 bambini, secondo le notizie, sarebbero stati uccisi a causa della violenza incessante nella Striscia di Gaza solo nei primi sette giorni del 2025. I bambini sarebbero stati uccisi in diversi episodi di massa, tra cui attacchi notturni a Gaza City, Khan Younis e Al Mawasi, una "zona sicura" designata unilateralmente nel sud. L'attacco più recente, ieri, ha visto 5 bambini uccisi ad Al Mawasi.

"Per i bambini di Gaza, il nuovo anno ha portato più morte e sofferenza a causa di attacchi, deprivazione e la crescente esposizione al freddo," ha dichiarato Catherine Russell, Direttore generale dell'UNICEF. "Un cessate il fuoco è atteso da troppo tempo. Troppi bambini sono stati uccisi o hanno perso i propri cari nel tragico inizio del nuovo anno." La continuativa mancanza di rifugi di base – combinata alle temperature invernali rappresenta una grave minaccia per i bambini. Con più di 1 milione di bambini che vivono in tende di fortuna e molte famiglie sfollate negli ultimi 15 mesi, i bambini affrontano rischi estremi. Secondo le notizie, dal 26 dicem-

UNICEF/Gaza: almeno 74 bambini uccisi nella prima settimana del 2025

Secondo le notizie, dal 26 dicembre, 8 neonati sarebbero morti per ipotermia.

bre, 8 neonati sarebbero morti per ipotermia, una grave minaccia per i bambini piccoli che non sono in grado di regolare la loro temperatura corporea. La situazione umanitaria a Gaza è andata fuori controllo. Il numero di camion con aiuti che entrano a Gaza rimane drammaticamente insufficiente per rispondere ai bisogni più elementari delle famiglie. L'ordine civile è in gran parte crollato a Gaza, con il saccheggio dei beni umanitari. I pochi ospedali ancora operativi sono sovraccarichi. La distruzione delle infrastrutture civili ha lasciato le famiglie in difficoltà nell'accesso ad aiuti essenziali, che comprendono cibo, acqua sicura, servizi igienici e l'accesso all'assistenza sanitaria. L'ospedale di Kamal Adwan, che era l'unica struttura medica operativa e l'unico ospedale con un'unità



pediatrica nel nord di Gaza, non è più in funzione a causa di un raid avvenuto alla fine del mese scorso. Questo ha ulteriormente aggravato le condizioni già disastrose dell'assistenza medica nella regione. "L'UNICEF ha da tempo sottolineato che l'inadeguatezza dei ripari, la mancanza di accesso alla nutrizione e all'assistenza medica, la situazione sa-

nitaria disastrosa e ora il clima invernale mettono a rischio la vita di tutti i bambini di Gaza. I neonati e i bambini con patologie mediche sono particolarmente vulnerabili", ha proseguito Russell. "Le parti in conflitto e la comunità internazionale devono agire con urgenza per porre fine alla violenza, alleviare le sofferenze e garantire il rilascio di tutti

gli ostaggi, soprattutto dei due bambini rimasti. Le famiglie devono porre fine a questa sofferenza inimmaginabile e allo strazio". L'UNICEF chiede alle parti in conflitto di rispettare i propri obblighi secondo il diritto umanitario internazionale, che comprendono la cessazione degli attacchi su civili, operatori umanitari e infrastrutture civili; rispondere ai bisogni essenziali dei civili e facilitare un accesso umanitario rapido sicuro e senza ostacoli. L'UNICEF inoltre rinnova il suo appello per un immediato miglioramento del contesto di sicurezza, compresa la sicurezza dei camion per la consegna di aiuti, per consentire agli operatori umanitari di raggiungere in sicurezza le comunità che devono servire. La distribuzione di aiuti è una questione di vita o di morte per i bambini a Gaza.

PRIMO PIANO

di Vincenzo Vita

Il Coordinamento Italiano Assange ha inviato una lettera a Papa Francesco affinché nell'incontro previsto con il presidente uscente degli Stati Uniti (incontro annullato dal Presidente Usa per i gravi fatti di Los Angeles ndr) ponga il problema del fondatore di WikiLeaks, chiedendo di concedere al giornalista -oggetto per anni di una vera e propria persecuzione giudiziaria- la grazia. Negli USA il «perdono» della Casa Bianca alla fine del mandato è un'usanza frequente e con maglie assai larghe. Non dimentichiamo, tra l'altro, che a giovarne è pure il figlio dello stesso Biden.

Una grazia per Julian Assan

Perché attiviste e attivisti, mobilitati da tempo hanno immaginato simile opportunità? Semplice: il patteggiamento intercorso tra il collegio di difesa e i rappresentanti dell'accusa lo scorso giugno non ha, purtroppo, ripulito la fedina penale dell'inquisito. Per sua natura, infatti, lo strumento utilizzato per tutelare una vita umana in serio pericolo ha richiesto l'ammissione di una pur limitata colpa, con le connesse restrizioni della piena libertà di movimento e dell'attività professionale. Non



solo. Rimane appeso in aria il ricorso alla legge del 1917 Espionage Act, quella che ha tenuto nel

carcere speciale di Belmarsh a Londra un potenziale condannato a 175 anni di detenzione. Per evitare che simile antistorica (e brutale) disciplina possa incombere su casi omologhi, minando le fondamenta del diritto ad informare e ad essere informati, è necessario che Assange non abbia residui sgradevoli in un curriculum dedicato allo svelamento degli arcani del potere segreto. Due deputati statunitensi, McGovern democratico e Muskie repubblicano, sono intenzionati

-recita la lettera a Bergoglio- a proporre una modifica all'Espionage Act, depotenziandone gli effetti nocivi per il giornalismo. Tuttavia, chiedono un sostegno adeguato e niente come una grazia presidenziale può convincere il Congresso a rivedere un testo antico e reazionario. Si stanno raccogliendo firme all'appello ed è in corso un ampio invio di mail di appoggio alla segreteria di Stato vaticana. La passata domenica una delegazione del Comitato ha aperto lo striscione con la

MEDICINA

Virus Hmpv in Cina (e ora in Europa), la Ue: "Non rischiamo una nuova pandemia"



Per il momento "non c'è necessità di prepararsi a una nuova pandemia". Lo afferma la portavoce dell'esecutivo Ue, Eva Hrnčirova, rispondendo durante il consueto punto giornaliero con la stampa alle domande dei giornalisti sull'aumento dei casi di metapneumovirus (virus hmpv) in Cina e sul primo caso di rilevato in territorio europeo. Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), ha aggiunto la portavoce, "sta monitorando attentamente la situazione". "Il Comitato per la salute della Commissione europea monitorerà la questione nelle prossime settimane", ha detto ancora. L'Oms, intanto, ha fatto sapere che "il metapneumovirus umano Hmpv non è un nuovo virus". È stato "identificato per la prima volta nel 2001, è presente nella popolazione umana da molto tempo. È un virus comune che circola in inverno e in primavera. Di solito provoca sintomi

Influenza, quando è previsto il picco? I consigli degli esperti per l'uso corretto dei farmaci

Mezza Italia è a letto con l'influenza. La diffusione del virus influenzale è prossimo al picco, che secondo l'Istituto Superiore di Sanità sarà tra metà e fine gennaio. In questa situazione, sono fondamentali alcune misure precauzionali e scelte appropriate nelle terapie farmacologiche, da eseguire sempre sotto stretto controllo medico. Questi sono i messaggi lanciati dalla Società Italiana dei Medici di Medicina Generale e delle Cure Primarie - SIMG. "Il virus circolante dell'influenza [A sottotipo N3N2 (A-H3N2)], responsabile della cosiddetta 'Australiana', suscita particolare preoccupazione per la capacità di evadere le difese immunitarie e per la maggior aggressività dei sintomi - sottolinea Alessandro Rossi, Presidente SIMG - L'epidemia influenzale in corso si sovrappone alla persistente presenza del virus SARS-CoV-2 e di altri virus che interessano le vie respiratorie come il virus respiratorio sinciziale e virus parainfluenzali. La diagnosi differenziale dal punto di vista clinico non è sempre facile e talvolta occorre far uso dei tamponi antigenici rapidi nasoro-faringei". "In vista del picco



di casi previsto per metà e fine mese, l'attuale incidenza delle sindromi simil-influenzali (ILI) si attesta intorno a 10 casi ogni mille assistiti. Questo dato è inferiore a quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno (18.4 casi per mille assistiti), quando a inizio anno si era già raggiunto il picco stagionale - spiega Claudio Cricelli, Presidente Emerito SIMG - Questa situazione diversa dal passato ci permette ancora di agire informando tutti gli utenti sul corretto ed appropriato uso dei farmaci per contrastare i sintomi associati a queste malattie infettive stagionali nonché sulle principali misure di prevenzione". "Occorre ricordare a tutti le misure più efficaci per contrastare la diffusione dell'epidemia - ricorda Stefano Celotto, direttivo nazionale SIMG - In primo luogo, si raccomanda la vaccinazione antinfluenzale, che risulta ancora disponibile presso gli ambulatori

dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta e che trova ancora utilità se eseguita quanto prima. In presenza di sintomi influenzali, è fondamentale mantenere il distanziamento sociale ed utilizzare le mascherine, in particolare nei luoghi affollati ed in presenza di soggetti fragili anche a casa, oltre a seguire le buone e comuni norme igieniche. Si raccomanda, inoltre, un'alimentazione corretta ed equilibrata e una buona idratazione". "I sintomi principali delle sindromi influenzali includono riniti (raffreddore), mal di testa, dolori articolari, tosse, mal di gola e febbre. I sintomi possono durare pochi giorni, ma sovente persistono anche più a lungo (con una mediana di 18 giorni per tosse e rinorrea), cosa che è comunque autolimitante e generalmente non deve spaventare. È importante ricordare - evidenzia Luca Maschietto, Segretario SIMG Friuli-Venezia

Giulia - che una temperatura corporea elevata non è necessariamente un indicatore di gravità della patologia, ma piuttosto di una valida risposta dell'organismo all'infezione. La persistenza di temperature elevate per numerosi giorni oppure una mancata risposta ai comuni antipiretici richiede sempre una valutazione clinica".

I FARMACI UTILI

"In presenza di sintomi influenzali, la raccomandazione è di assumere terapie che intervengano sui sintomi - sottolinea Ignazio Grattagliano, Vicepresidente SIMG - Il paracetamolo è senza dubbio il più efficace analgesico e antipiretico a nostra disposizione, anche perché praticamente scevro da importanti effetti collaterali se usato alle dosi consigliate. Gli antinfiammatori non steroidei con indicazione al trattamento delle infiammazioni delle alte vie aeree (ketoprofene sale di lisina, flurbiprofene, ibuprofene a basso dosaggio, aspirina e altri) devono essere consigliati tenendo conto del profilo di rischio cardiovascolare, renale e gastrico del paziente, prestando attenzione alla corretta informazione in caso di automedicazione con "formulazioni da banco". Questa categoria di farmaci può comunque essere utile anche in forma topica (spray orali, collutori) se c'è un'importante infiammazione del cavo orale. Altri farmaci utili

respiratori simili al comune raffreddore". Sono affermazioni diffuse attraverso il profilo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dalla portavoce Margaret Harris.

PRIMO PIANO

ge. Papa Francesco illumina Biden



scritta «Stop war on journalism. Pardon Assange» in via della Conciliazione a Roma, all'ora

dell'Angelus. Non si tratta di una lotta residuale e neppure ha senso considerare chiusa la vicenda. È vero che Assange è finalmente a casa in Australia con la moglie avvocatessa Stella Moris e i figli. L'obiettivo fondamentale della campagna avviata tre anni fa dal Premio Nobel argentino per la Pace del 1980 Adolfo Pérez Esquivel (in ottimi rapporti con Franco) è stato sì raggiunto, ma ora serve un finale adeguato al valore della caparbia lotta portata avanti da centinaia di per-

sone, note e meno note. Oltre al valore in sé dell'iniziativa, che già sarebbe sufficiente, è indispensabile cogliere il ruolo emblematico di una storia: esemplare. Ne va dell'autonomia e dell'indipendenza di un campo oggi sempre più oppresso, come dimostra l'incredibile eccidio dei reporter a Gaza. E come indica pure la detenzione in un orribile carcere iraniano di una cronista - Cecilia Sala - colpevole di fare con passione il suo mestiere. Ieri in piazza dei Ss. Apostoli a Roma

si è tenuto un partecipato sit-in di protesta promosso dall'Ordine dei giornalisti del Lazio e dal sindacato. Joe Biden ha commutato a dicembre la pena capitale di 37 prigionieri federali, per segnalare al Congresso e ai singoli Stati che la piaga delle esecuzioni mortali va abolita. Ecco, allora, che la grazia concessa a Julian Assange si caratterizzerebbe come un ulteriore salto di qualità positivo. E la giurisprudenza anglosassone si basa sulle casistiche singole e i precedenti. Insomma, si attende

un momento di giustizia equa e sostanziale. La questione della libertà di informazione è diventata un momento chiave della vicenda generale. Calpestare le prerogative dei contropoteri - dai media classici e nuovi alla magistratura - è diventato uno dei capitoli di quelle che vengono chiamate democrazie. Siamo ai confini della democrazia, ormai cancellati quotidianamente. Che dio attraverso il Papa illumina Biden, prima che Trump e Musk scatenino l'inferno.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

di Giuliano Longo

sono gli antitussivi (facendo attenzione all'azione sedativa di alcuni di essi), in particolare se vi è tosse stizzosa che disturba attività quotidiane e sonno notturno, e i decongestionanti nasali in caso di rinorrea importante. I cortisonici, in generale, devono essere evitati poiché possono ridurre le difese immunitarie ed aumentano il rischio di complicanze. L'uso di antibiotici, invece, è assolutamente da evitare in caso di infezioni virali; la necessità di una loro assunzione deve seguire sempre una valutazione medica, mantenendo la prescrizione riservata ai soli casi necessari". "Un'attenzione particolare deve essere riservata ai pazienti fragili e grandi anziani, i quali sono più suscettibili a un peggioramento del quadro clinico in caso di infezione virale - aggiunge Ignazio Grattagliano - È utile, in questi casi, la ricerca tramite tamponi del virus SARS-CoV-2, per il quale è attualmente disponibile e raccomandato l'uso tempestivo di un farmaco antivirale che ha dimostrato di ridurre complicanze, ricoveri e mortalità".

Dire

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

L'esercito russo sta prendendo il controllo del giacimento di litio Shevchenkivskoye, che, secondo gli esperti, è il più grande dell'Ucraina e uno di quelli d'Europa. La notizia era stata diffusa il giorno prima da diversi media russi. La sorte dell'enorme giacimento è ormai segnata ed ha sicuramente un valore strategico se si considera che le sue riserve "avrebbero dovuto essere sufficienti a tutte le esigenze dell'UE fino al 2050" come affermato tempo fa da Arnold Reningard, uno dei massimi esperti della Commissione per l'economia e l'industria dell'Unione europea. È noto che uno degli obiettivi di Mosca non è solo la "liberazione" del Donbass, ma la cattura di tutte le ricche risorse minerarie dell'est del Paese già ampiamente sfruttate ai tempi della Unione Sovietica, quando l'Ucraina ne faceva parte con una economia fra le più sviluppate fra le repubbliche dell'Urss. Lo Scudo Ucraino, come viene definito, è quella terra di mezzo che parte dal confine nord con la Bielorussia fino a toccare le sponde del mar Azov, nel sud del Donbass oltre ai giacimenti già attivi ne nascondono ancora, come quelli individuati a Mariupol, la città portuale del Donbass già stabilmente occupata dai russi.

L'area totale dello scudo è di circa 250 mila chilometri quadrati e in termini di potenziali risorse minerarie generali non ha praticamente pari in Europa e nel mondo. All'interno di questa zona geologica si trovano grandi riserve di minerali di ferro, di uranio e di zirconio,

Ucraina: sangue, litio, risorse minerarie e terra
Il tragico impasto del conflitto

oltre che pietre preziose e semipreziose, materiali da costruzione (tipo granito estratto di alta qualità). Non solo le cosiddette oltre alle "Terre Rare" - determinanti per la rivoluzione digitale e per la green economy -, nello scudo ucraino si estraggono anche uranio (l'Ucraina è tra i primi tre esportatori al mondo), titanio (decimo esportatore), minerali di ferro e manganese (secondo esportatore). Tutte materie prime fondamentali per le leghe leggere (titanio) e anche per acciaio e acciaio inossidabile (minerali di ferro e manganese) importanti anche per gli utilizzi militari. L'Ucraina orientale è anche la seconda più grande riserva d'Europa di gas naturale; in Luhansk e Donetsk vi sono enormi giacimenti di shale gas; in Crimea, già

annessa dal 2014, vi sono rari giacimenti energetici di shale gas. Proprio quello shale gas (e quello shale oil) che Trump si appresta a liberalizzare derogando agli impegni ecologici di Biden. Insomma se è ormai chiaro che la mappa dell'invasione si va sovrapponendo a quella delle risorse è anche vero che proprio queste risorse hanno attirato l'attenzione globale e in particolare gli appetiti dell'Occidente ben prima del conflitto. Tanto che nel novembre 2021 la società australiana European Lithium aveva dichiarato di essere vicina ad assicurarsi i diritti su due promettenti giacimenti di litio nella regione di Donetsk e a Kirovograd. Seguita a ruota dalla cinese Chengxin Lithium che aveva chiesto i diritti su alcuni giacimenti, una mossa che

avrebbe permesso alla Cina di aggiudicarsi il suo primo giacimento in territorio Europa. Ma veniamo all'Unione Europea. La UE ha calcolato che entro il 2032 dovranno essere avviate circa 25 fabbriche di batterie, ma il trasporto di queste materie prime, dall'Australia o dal Sud America (dove si trovano le principali riserve) è costoso, tranne che dalla Ucraina dove viene estratto. Tanto che "Il litio nel Donbass è la ragione principale per cui l'Ucraina riceve sostegno finanziario e militare dall'Unione europea", riferiva lo scorso anno Roderich Kiesewetter, membro del Bundestag della CDU. Tuttavia l'Ucraina sta pagando il sostegno dell'Occidente non solo con i minerali (almeno con quelli che le restano nei territori non occupati dai russi), ma anche con la terra stessa. Secondo la pubblicazione australiana National Review, tre grandi multinazionali americane - Cargill, DuPont e Monsanto - hanno acquistato 17 milioni di ettari di terreni agricoli ucraini su una superficie totale di 42,7 milioni di ettari. Si scopre che circa il 40% della terra ucraina è già nelle mani di compagnie occidentali, le famose "terre nere" che fanno dell'Ucraina il sesto produttore di grano nel Mondo e il terzo in Europa, dopo Russia e Francia.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

